

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 A domicilio L. 16
 Per tutta Italia franco di posta L. 20
 Per l'Estero le spese di posta in più L. 22
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di L. 160
 Il dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
 I pagamenti posticipati si leggono per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica a sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106

Perchè non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v. A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento pel 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale L'Illustrazione Popolare

che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cominciandone la consegna dal n. 1°

LA CONVERSIONE DI BENEFIZI PARROCCHIALI

I beni stabili appartenenti agli enti o convertiti o soppressi dalle leggi del 1866 e 1867, decisa che fosse in favore del demanio la questione delle fabbriche, presentano, per la parte che rimane ancora invenduta, un valore di 430 milioni, che aggiunto ai 144 milioni di crediti per quote che scadranno di beni già venduti, offrono un totale di 574 milioni di valore nominale.

Il ministro Sella nel suo progetto per giungere al pareggio ed alla graduale abolizione del corso forzoso ha bisogno di 500 milioni (valore reale), onde offrire alla Banca una garanzia ed un fondo di ammortizzazione corrispondente alle sovvenzioni ottenute, che fra i prestiti antecedenti di 378 milioni, e gli ultimamente preconizzati di 122 milioni, ascenderebbero precisamente a 500 milioni.

APPENDICE

MEMENTO EDILIZI

LA POESIA DELLE ROVINE in Piazza delle Erbe

Nella nostra città, da un quaranta anni a questa parte s'è fatto molto, anzi moltissimo per ammetterla; chi la riconoscerebbe più, se veduta p. e. nel 1830, la rivedesse adesso? Sono spariti quei famosi gradini dei portici che pareano messi là come una gabbia a tutto profitto degli esercenti la chirurgia; si allargarono strade anguste, si rifeccero, se non secondo le leggi dell'estetica, almeno secondo quelle della decenza, molte facciate di case. In somma, Padova, pur conservando le tracce della sua medievale vetustà, fu così bene rintonacata da far figura di una di quelle vecchie a cui una brava cameriera, col soccorso di ingegnosi cosmetici, sèppe dar l'apparenza di una simpatica maturità.

Per altro, se v'è chi ami la mesta poesia delle rovine, può pigliarsene una sattuola quando gli piaccia. Ce ne son modelli di prima qualità da far, secondo gli umori, o piangere quanto

Ridotti i 574 milioni dell'asse ecclesiastico al loro valore effettivo sulla base dell'80 per cento, e sottratti 102 milioni di obbligazioni già vendute nello scorso anno ed 11 milioni che, dietro alla media del 2 per cento fino ad oggi ottenuta, possono ritenere verranno pagati in denaro, rimane per l'asse ecclesiastico un attivo depurato e disponibile di soli 370 milioni.

Per i 130 milioni che ancora mancherebbero v'hanno i benefici ecclesiastici disse il ministro, e prima di lui l'osservarono diverse voci nella Camera. Le rendite degli enti non compresi nella legge del 1867 ascendono 10,720,000 lire, ciò che corrisponde ad un valore di 210 milioni; il quale, oltre al completare i 500 milioni che sono necessari per garantire i biglietti e procedere all'abolizione del corso forzoso, potrebbe lasciare anche un margine sufficiente da erogarsi, assieme ai quattro milioni di rendita che già furono assegnati per il fondo del culto, allo stipendio dei parroci.

Il ministro s'adoperò per quanto stava in suo potere a diminuire questo provvedimento, perciò vediamo stabilito nella sua maggior pienezza il principio della irretroattività; si vuole infatti che per i benefici che hanno più di due mila lire all'anno di reddito la riduzione non si faccia che alla morte degli investiti, cioè alla vacanza delle prebende; si eccede poi, dall'altra parte, col proporre che per un quinquennio non si tocchino i beni delle parrocchie inferiori a lire 800 di entrata, e, finito

Geremia su quelle di Gerosolima, o ridere il riso di Satana come Volney, sui rottami degli imperi caduti. Non parlo di rovine morali ed economiche, di cui se anche qui c'è l'abbondanza, la non è minore altrove; mi contento di parlare solo di quelle relative a fabbriche, che sono annunciate ai passanti da colossali puntellature di antica e di fresca data.

Senza stancarsi a cercare simili gemme per le vie della città, basta fermarsi in piazza delle Erbe, ove ce n'è un vero gazofiliaco, direbbe un teologo. — Stimo io a trovare di meglio nel Foro Romano, o sul perimetro della vecchia Perspoli, o nella dissepolta Pompei! Da una parte il porticone detto delle Fiorare, ischeletrito, logoro, frantumato come un avanzo di mastodonte messo in mostra in un museo di paleontologia.

Dall'altra le antiche prigioni dette delle Debiti (sacro asilo un giorno dei nostri confratelli, gli splantati) tutte crepacci, tutte fenditure, coi pilastri in istrapiombo, tenuti in piedi a furia di puntelli, di legni armati, di congegni d'ogni razza, incastrati là da anni (e un buon numero, da mesi) forse per avvezzare il pubblico a tollerare rassegnato certe altre brutture... non antiche.

il quinquennio, si vorrebbe portare anzi il reddito di questi parroci al limite minimo di 800 lire.

Quanto al modo d'espropriazione s'esclude l'apprensione a mezzo del Demanio lasciando i fondi agli stessi parroci fino al momento della vendita; ed a fine di dislogliarli dalla mala amministrazione o dal depauperamento delle proprietà, di cui sarebbero depositari, si propone che, di regola, la rendita da assegnarsi ad investito sia commisurata al prezzo effettivo che si ricaverà dalla vendita della proprietà.

Esposti i principi ai quali l'onorevole ministro intenderebbe informare la proposta conversione passiamo ora a rilevare gli inconvenienti che, a nostro credere, essa presenta. Anzi tutto, sembraci che egli sia corso in varie inesattezze; senza il Veneto abbiamo 16,000 parroci con benefici parrocchiali, dei quali 1135 hanno una rendita superiore alle lire 2000; 4600 circa la tengono fra le 800 e le 2000; e 10,603 hanno un reddito inferiore alle 800 lire. Secondo il piano del ministro dovrebbero soggetti a diminuzione che solamente quelli che superano le lire 2000 per quali, lo dice espressamente, andrebbe a farsi dopo la morte degli attuali investiti; non si farebbe poi alcuna riduzione, e non sappiamo comprendere il perché, sui godenti il reddito fra le 800 e le 2000.

Si hanno quindi 4600 parroci che non soffrirebbero alcun danno dalla conversione; 1135 (sempre senza il Veneto) che perderebbero la eccedenza sulla rendita di lire 2000 e ciò anche

Lasciamo da un canto il porticone delle Fiorare su cui parleremo altra volta, e fermiamoci un po' su codesta veneranda reliquia del più umanitario degli edilizi, perchè con un po' di riposo là dentro, ogni fedel, cristiano ai tempi della Serenissima, si vedea saldati i suoi debiti. Beati tempi! Avviso al Sella, che forse invaso dalle magnanime annegazioni di Regolo, potrebbe voler entrar là dentro col suo bravo bilancio omnibus, per trovarvi il pareggio.

Ma scherzi a parte, arrestiamoci non sotto lo sconnesso carcame perchè c'è pericolo, si invece dinanzi alla selva selvaggia delle sue puntellature, e buttiamo fuori un'idea su tal proposito. Per quanto la abbia l'apparenza di stramba, pure in un giornale la può trovar passata, dacchè quasi tutti, destri e sinistri danno ospitalità alle più matte, tanto da offrire un po' di svago ai dietoloni che li leggono. Ecco il gran partito, via la trappola, che il sorcio non v'incappi.

Se il fianco occidentale del Salone si potesse vedere nella sua interezza, lascierebbe apparire tutta la severa grandiosità di così celebre monumento. Ma ciò torna impossibile finchè ci sieno i tre cavalcavia che lo uniscono alla ricordata fabbrica delle Debiti. E per

solamente alla loro morte; ed un esercito di 10,603 parroci ai quali, fra un quinquennio, dovrebbe portarsi il reddito a lire 800; e si vorrebbe far ciò con soli 4 milioni di rendita, poichè dai 210 milioni, che a tanto sommano i benefici ecclesiastici, sottratti i 130, che abbisognano al ministro non rimangono che 80 milioni di disponibili. Ne si può calcolare sui 4 milioni già assegnati al Fondo del culto che sono destinati al servizio delle pensioni per gli investiti appartenenti alle corporazioni sopresse, ed è, secondo ogni previsione, da ritenersi, che quel capitolo, benchè destinato col tempo a scomparire, passerà in breve i 6,000,000.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 aprile.

Il deputato Minghetti ha raccolto le lodi per il suo ultimo discorso sul decreto che abolì il sindacato delle società anonime, da tutti i giornali che sono avversi al Ministero, indizio significativo delle simpatie che si vanno rivolgendo verso di lui. Da ieri poi, altro indizio di cui si vuol tener conto, si è sparsa la voce di una crisi parziale del Ministero, in forza della quale il deputato Minghetti assumerebbe la presidenza del Consiglio, e formerebbe un ministero Minghetti-Sella.

Il *Diritto*, mentre combatte le infelissime dissertazioni del deputato Billia, consiglia la Camera a non interromperlo, per lasciarlo meglio cadere. La politica del lasciar dire è infatti la

che non si potrebbe levarli a dirittura? Non sono più necessari come quando il Salone serviva da tribunale. Allora mettevano questo in comunicazione colle prigioni, coll'ufficio di sanità e colla chiesuola pe' condannati a morte; adesso ci fanno proprio figura di superfluo, anzi d'ingombro dannoso.

In effetto, se quei tre bruttissimi cavalcavia non ci fossero, spiccherebbe il bel poggiuolo di stile archiacuto, che forse era la solita *Aringheria Palati Comunis* che vediamo ricordata nelle cronache come annessa ai palazzi pretorili della città nel medio evo, ringhiera da cui leggevasi i bandi emanati dal Podestà e dal Consiglio. Vero è che quel poggiuolo è ora mutilato, appunto perchè vi si girò sopra uno degli archi de' citati passaggi, ma il restituirlò qual era, tornerebbe facilissimo. A questo vantaggio, dirò opisti, estetico, si unirebbe poi il materiale rilevantissimo, di aver più luce nella strada ora fatta quasi buia dai tre enormi arconi, e di rendere più luminose e più aeree parecchie fra le botteghe poste sotto il portico.

C'è però chi tenerissimo della storia e delle opere monumentali, afferma che sarebbe barbarie distruggere i tre citati cavalcavia. Adagio un po' innanzi di accettare per buona moneta

migliorire, ma in fatto di stampa; in un parlamento non è ammissibile che si ponga in discussione la forma di governo, in mezzo ai rappresentanti e custodi dello Statuto. Il deputato Nicotera dichiarò che quando la sua opinione fosse repubblicana uscirebbe dalla Camera; e la Camera avrebbe fatto benissimo a non permettere che il signor Billia dimenticasse questo elementare dovere di qualunque deputato.

La nebulosa lettera di Giuseppe Mazzini a Edgardo Quinet prova da incorreggibilità del dottrinario, ma nello stesso tempo la respicenza tardiva dell'uomo disilluso per tanti sforzi falliti. Egli se la prende con tutta la razza degli italiani moderni, in luogo di prendersela col suo partito impotente; egli scopre negli italiani d'oggi tutti i vizi, ed è una grazia che egli fa loro conservandosi fedele al partito.

Si direbbe che la vecchiezza non ha risparmiato nemmeno la sua tempra tenace e il suo forte ingegno, e l'ha reso brontolone, come fa col volgo dei vecchi. Egli ha però ancora una speranza in mezzo a tanta corruzione, che i atti d'una rivoluzione producano conseguenze rigeneratrici. Tutti gli utopisti hanno ripetuto sotto diverse forme questo concetto; eppure alle rivoluzioni sono sempre succeduti tempi torbidi, e vizi ed eccessi senza fine; e la virtù non è rinata che colla calma e coll'ordine, che ora spiace tanto a Mazzini.

Dei tre direttori generali Barbavara, Boschi ed Alfurno, nominati senatori, il primo soltanto fu approvato dal Se-

codesta obbiezione; vediamo prima che cosa ci dica la storia sulle rammentate tre costruzioni.

Il cavalcavia prospettante la piazza delle Erbe, è indubbiamente il più antico perchè sotto l'intradosso dell'arco porta segnato gli stemmi dei principi da Carrara. Non è dunque posteriore alla dominazione tenuta su Padova da questa famiglia; ma la sua costruzione non mostra per altro d'essere contemporanea a quella del Salone, perchè non appariscono indizi di collegamento fra i muri delle due fabbriche; sicchè è da inferirsi, che il predetto cavalcavia fosse aggiunto quando si attuò, ad uso di prigione, la fabbrica di rimpetto. Ma quando avvenne ciò? Quali memorie storiche si connettono a così brutto ingombro? Nessuna; laonde dal lato storico non presenta importanza di sorta. Ne avrebbe forse dal lato artistico? Neppure, perchè d'antico, non rimane se non la disadorna arcata, e tutto il resto è una rozza muratura portante goffe finestre forse del secolo XVII. E fossero pur belle quanto quelle della cattedrale di Colonia, bisognerebbe gettarle abbasso insieme al muro fra cui si aprono, per la buona ragione che tutta la fronte è rovinosa.

E uno; veniamo al secondo intermedio. Una lapide che vi sta infissa, attesta come fosse costruito nel 1538, dopo l'incendio delle prigioni,

nato, e non come direttore generale, ma per riguardo ai servizi da lui resi al paese. Si dice ora che il commendator Boschi sarà nominato Consigliere della Corte de' Conti alla prima vacanza che si presenti.

Si assicura che i generali Lamarmora e Cadorna che non avevano abbastanza spiegata la loro opinione nella Commissione del bilancio per l'esercito, si mostrino ora contrarii a molte delle proposte svolte nel piano finanziario, per cui in caso di crisi ministeriale cambierebbero anche il ministro della guerra.

Oggi la Camera non si trovò in numero. Si chiacchierò lungo tempo se si dovesse o no prorogarsi per le feste pasquali come ha fatto il Senato, e se fino al 26 o al 29. Finalmente il presidente dichiarò che la prima seduta avrà luogo il 21, cioè quattro giorni dopo Pasqua. P.

Le condizioni delle Romagne

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze contiene la seguente memoria dettata da un probò cittadino intorno le condizioni di quei paesi:

Gli atroci delitti di sangue, che con incredibile audacia si commettono di bel mezzogiorno sulle piazze di alcune città della Romagna, e con tale una frequenza, che non cessò per anche di gemere il sangue dalle ferite di un cadavere, che già si aprono le vene di un altro, sono tali fatti, che sebbene circoscritti a due o tre delle città romagnole, pure sono bastanti per infondere la più profonda tristezza nell'animo di quanti hanno la mala sorte di appartenere a questa provincia. Ed è perciò che l'uomo onesto, che il probò cittadino, cui Dio abbia dato un cuore per fremere contro il delitto, e largito un po' di senno per vedere, pensare e giudicare, nel silenzio delle sue meditazioni, dimanda a se stesso, quali mai sieno le cause di una sì grande inclinazione, al maleficio in popolazioni, che in altri tempi furono così generose, e va rintracciando colla mente, se non possa trovarsi un rimedio a tanto male. Mol tissimo si potrebbe dire: mi restringerò alle cose più essenziali. Non ripeterò (cosa detta da molti), essere lo stato attuale delle Romagne una triste conseguenza della precedente mala Signoria; senza più che verità: quantunque non si possa negare, che le associazioni settarie nacquero, si nelle Romagne per

prepararsi ai fatti del 21; ma si mantengono nel due loro nidi favoriti. E senza e Ravenna, per i vantaggi che ne traggono i capi cospiratori, e più per il fermento che ricevono dalla triste Polizia Metternichiana, la quale aveva sempre in esse lo zampino per sapere tutto che si tramava, e per eccitarle a suo libito, e quando più le tornava, a moti inconsulti. Fino al 1847 il giovane romagnolo o artista, o studente, o possidente voleva essere aggregato ad una setta: pagava la sua tassa d'ammissione, pagava la sua tassa settimanale, e magari qualcuno si toglieva quei pochi soldi dalla bocca, ma pagava puntualmente. Per tutto compenso di tanti sacrifici pecuniari, ognuno d'essi aveva la facoltà, anzi l'obbligo, ben s'intende a tutto suo pericolo, di portare lo stocco (perpetuo simbolo della fede mazziniana) ad ogni quindici giorni si dava loro dai collettori il confortino dell'estate parati. I trionfi, i tripudi, e lasciate che io dica ancora, le baldorie del 48; indi la catastrofe e le vergogne del 49 illuminarono molti, e fu dopo ciò che il genio di Cavour seppe trar profitto dalla sfiducia generale in cui erano cadute le opere mazziniane; dapprima (essenziali condizione) indovinando e mantenendo fermo un alto giuramento pronunciato sulla tomba di un padre magnanimo e sventurato; poscia tirando a sé (mi servirò di questa frase) l'aristocrazia del denaro e dell'ingegno di tutta la penisola, che non aveva mai avuta fede in Mazzini, per quindi avviarsi sicuro fin là, dove ci condusse nel '59 e nel '60.

In questi due anni le Romagne si erano spopolate di gioventù, ed anche gli antichi ed incorreggibili elementi settari avevano dovuto seguir la corrente. Garibaldi in quel primo anno specialmente recò vantaggio; perocché in mezzo a molti giovani di nobile sentire si raccolsero intorno a lui anche degli elementi perniciosi, e se egli avesse avuto più testa e meno utopie, Mazzini non avrebbe mai più potuto alzare il capo. — Finché durarono le guerre e le guerriccioline, le Romagne stettero tranquille; gli agitatori di mestiere avevano il loro pascolo altrove. Dalla cessazione di esse e ricominciato il lavoro delle sette, e gli elementi sono peggiorati; perocché per lo passato l'ultima e più bassa parte del popolo era tenuta fuori; ma oggi che in gran parte manca all'appello settario, il figlio del ricco, lo studente, l'artigiano agiato, i cospiratori capi per far numero e per raccogliere il più che possono, hanno dovuto metterla dentro: e questa, che essi non possono pascolare colla idea generosa di liberare la patria dallo stra-

niere, convive che l'allettino coll'ignoto della repubblica, che per essi significa il regno della meschia. Per il buon cittadino, il governo è la tutela dell'ordine, ed in uno Stato libero il governo siamo noi: a tutti quindi incomberebbe il sacrosanto dovere di rispettare e di far rispettare la legge, sola sovrana. Ma per questi novelli accoliti, o torbidi per natura o irrequieti per inesperienza e col febbrile ardore in corpo di far qualche cosa, pur di fare, sobillati per di più dalla reazione dei due estremi opposti, concordati soltanto nell'istigare le più brutte passioni, il governo è un oppressore; i rappresentanti della legge sono altrettanti nemici, che devono essere delusi quando sono sulle tracce di un delitto, e che poi devono essere spenti, quando siano così zelanti da volerne e da poterne scoprire l'autore. Ecco la selva selvaggia dalla quale sbucano gli accoltellatori. Ma dirà qualcuno: come conoscerli, come colpirli, se in esame, se in giudizio non v'ha chi voglia fistare? Conoscerli è facile: in ogni città sono a centinaia le persone che li saprebbero additare ad uno ad uno, ed è impossibile che anche le polizie non li conoscano. Colpirli legalmente non è sì facile, giusto appunto perché oggi niuno vuol parlare; colpa in parte di non lodevole svegliatezza e diciam pur anche in alcuni di pusillanimità; ma la più gran parte colpa delle autorità politiche che avevano qui cinque o sei anni or sono, le quali, quando qualcuno di buon naso, e che conosceva bene i suoi polli, diceva loro che badassero a non lasciar pigliare tanto piede a questo spirito di falso repubblicanismo, rispondevano con una scorbollina di capo ed uno sguardo di compassione, quasi che volessero dirvi: guarda un po' che vuoi venire ad insegnar a vogare a noi vecchi marinari. Ed io stesso potrei nominare un Prefetto, il quale, mentre m'interrogava d'ufficio sopra un brutto delitto, avendogli io fatto motto di queste pericolose tendenze repubblicane, bruscamente virò di bordo mostrandomi quella parte, dove meritava di aver appiccata la testa più che sulle spalle.

Lo dico con passione: di dodesti stupidi ne abbiamo avuto più d'uno, e quando a costoro andava il repubblicano che voleva addormentarli e li piaggiava, era da essi ben accolto ed ascoltato; e quando fummo noi, che loro si parlava il vero, ma che non si faceva la corte, eravamo poco meno che respinti, e fu dopo ciò che tutti dicemmo, ognuno pensi a se e Dio al resto. Dunque la parte sana delle Romagne (che è pur sempre la maggiore) non merita oggi tutti quei rimproveri che le si vorrebbero dare da quasi tutti

i giornali, ed il compianto Escoffier aveva prove in mano, che il vero liberale romagnolo, quando vede di essere ascoltato, e sa di potersi fidare, non è restio a dire tutto quello che pensa e tutto quello che è a sua cognizione. La fiacchezza dei governanti e la rilassatezza dei tribunali fu quella che accasciò le nostre forti volontà, ed ora il male è incancrenito.

Ma non per questo voglio dire che non si possano trovare rimedi per riparare. Io ne scorgo tre, senza bisogno di pieni poteri, dai quali mi riprometterei qualche buon frutto. Il semenzaio, il vivaio da cui sorgono le piante, che poi aduggiano al sole repubblicano sono i figli del basso popolo. Bisogna che le polizie abbiano occhio principalmente a questi.

Non appena hanno passato i dieci anni vengono su con tutti i vizi; principale ed avviamento agli altri, è il gioco delle carte. Ne fossi fuor delle mura della città ad ogni angolo un portomuto di strada, dietro le colonne, sotto le panche dei mercati in piazza si veggono a gruppi, intenti al giuoco della *seccinetta* o della *bassetta*, e le guardie di pubblica sicurezza non se ne danno per inteso, perché è impossibile che non li veggano. Le prime parole che scappano di bocca a questi ragazzi quando s'inquietano (che dal giuoco nasce spesso il litigio) sono queste: «per dio, io dò una coltellata» e non solo fanno atto di metter mano in tasca, ma di sovvenire se la mettono di fatto impugnano il coltello, che pochi son quelli che non l'abbiano. Piccoli e grandi del nostro popolo pare che non possano respirare liberamente, se non hanno il coltello in saccoccia. Qualche volta si veggono degli uomini con tanto di barba mondana una mela in mezzo alle piazze con coltelli che palano sciabole, e la polizia o è cieca o non vuol vedere.

Ecco i primi due rimedi: rigore massime contro il vizio del giuoco proibiti (bettole e caffè non sono sorvegliati di sorta); e per i ragazzi i giuochi delle carte devono essere tutti proibiti; rigore massimo contro la detenzione dei coltelli. Dunque, dirà taluno, la polizia dovrà frugare nelle tasche di tutti i cittadini? Oh quando la buona volontà la diriga, saprà ben essa in quali tasche dovrà frugare, e sbaglierà di rado. Ed ora per finire dirò di un'altra piaga da medicare.

Molti nelle nostre piccole città sono i giovanotti e gli uomini che non posseggono nulla, che non fanno mai nulla, e ad onta di ciò son sempre ben vestiti, ben nudriti, primi in tutti i divertimenti, al caffè, ai biliardi, ai teatri, ed alcuni perfino con magnifici anelli in dito e con catenelle d'oro agli orecchi. Ma non v'ha

a essere una legge che autorizzi la polizia a dimandare a questi messeri da quali industrie piova loro addosso tanto ben di Dio? Questa è la parte più malsana della nostra società, ed è questo un male al quale non può metter riparo altro che il governo. Potranno i cittadini da sé col tempo, ma lungo, e con un altro ordine di educazione far sì che il ragazzo perda il vizio del giuoco, far sì che a poco a poco nasca nel di lui animo l'abborrimento alla detenzione del coltello; ma intanto che vi saranno a dieci a venti e più gli individui in ogni città che all'ombra di una tolleranza ingiustificabile possono vivere e gazzare senza molestia con misteriosi proventi, non si speri che dalle nostre città vengano essere sbanditi definitivamente i delitti di sangue. Anche la repubblica romana, oltre i pretori ed i prefetti, aveva i censori; e non li potrà avere un governo monarchico costituzionale? I governanti ci pensino; è ufficio loro.

Scrivono da Firenze in data 12 ocr. al *Corriere di Milano* circa gli ultimi disordini di Carrara:

Qui il ministero è convinto che tutti questi piccoli movimenti in città secondarie non abbiano altro scopo tranne quello di mascherare le trame che si ordiscono a Milano e a Bologna.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 13. — Oggi si è costituita la Commissione per l'ordinamento giudiziario. Essa ha nominato a presidente l'on. Mari, ed a segretario l'on. Piccoli.

— 13. — Sappiamo che la Giunta per l'esercito ha già intrapreso e conduce innanzi con attività i suoi lavori. Essa ha chiesto al Ministero della guerra un progetto di bilancio del 1871, per potere esaminare con la massima ampiezza le questioni sottoposte al suo giudizio. La domanda è già stata soddisfatta.

(*Gazz. del Popolo di Fir.*) PAVIA, 12. — Leggesi nel *Costituzionale*:

Sabato e ieri circolavano per la città le voci più gravi e più assurde ad un tempo. La solita satira che tanto pietosamente si industria di rovinare le cose più sacre ad un popolo, aveva fatto spargere che a Firenze fosse scoppiata una ribellione, e che anche qui tutto era apparecchiato per seguirne l'esempio.

Come era iniqua ed impossibile la prima delle notizie, così parimenti impossibile ed iniqua fu la seconda.

MILANO, 13. — Scrivono da Chiasso alla *Perseveranza* in data 12 aprile.

per condurre direttamente nella chiosuola annessa alle medesime. Neppur questo ha nulla di rimarchevole in fatto d'arte; ma se anche l'avesse, esso è per modo incastrato cogli altri due da non esser possibile vederlo né per di fuori né per di dentro perché d'ogni luce muto, quanto il cerchio secondo dell'inferno dantesco.

Or eccoci al terzo disgiunto dagli altri due, e fronteggiante la via che guida dalla piazza dei Frutti a quella Unita d'Italia. Questo, che, giusta quanto dice l'esterna lapide, fu alzato nel 1620, deturpa più degli altri il fianco del Salone, perché fu causa che si doversero coprire molti degli antichi stemmi, e rompere l'elegante poggiuolo di broccatello, che (siccome già dissi) doveva servire per la proclamazione de' bandi pubblici. Rispetto a pregi artistici, brillano anche qui per la loro assenza; giacché spero che nessuno vorrà sostenere, mostrarne qualcuno e l'orrida facciata tutta riboccante di male eseguiti frontoni e quella grinzosa vecchiazza di marmo posta nel mezzo, figurante la città di Padova, che qualche maligno epigrammatista potrebbe affermare un simbolo troppo espressivo delle odierne nostre bellezze edilizie.

Per raccogliere le vele, non v'è dunque nulla che inviti a conservare i tre

cavalcavia, e tutto che consiglia a levarli, salvo sempre, s'intende, che il distruggerli non metta a pericolo il Salone. Fortunatamente sappiamo che una Commissione di tecnici appositamente chiamata dal municipio per esaminare tale importante questione, decise non esservi pericolo di sorta, e doversi quindi dare opera affinché sia attuata la proposta della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti, la quale fu appunto la prima a proporre l'atterramento di que cavalcavia, allo scopo di tornare il fianco del Salone alla sua integrità.

Ma levando poi questi tre fattori di oscurantismo, che cosa ne avverrebbe del fabbricato dello *Debito* ad essi connesso? Cadrebbe senza dubbio. Senonché, se anche non si levassero, cadrebbe egualmente, perché adesso si regge solo in forza di vecchi e recenti puntelli i quali non possono durar in eterno, salvo non si volesse convertire quel sito nella capanna tipo di Vitruvio, ad ammaestramento elementare di certi nostri architetti. L'edificio già scomposto nella sua compagine, presenta un evidente movimento d'inclinazione da settentrione a mezzogiorno, sì che tutti i pilastri de' portici strapiombano in questo senso, e in particolare l'ultimo d'angolo prospiciente, con un lato la piazza

delle Erbe, con l'altro la via Due Vecchie.

Quale il rimedio a questo stato di cose che, diciamo alla franca, dura da troppo tempo e non offre probabilità di finir domani? Uno solo; la esatta e severa applicazione della legge.

Il Regolamento per la costruzione, per l'adattamento e per la conservazione delle strade, 20 maggio 1866, tuttavia in vigore dice al Titolo I Sezione I § 33.

« Nel caso che qualche fabbricato minacci rovina, la Municipalità ordina la riparazione, e il proprietario è obbligato ad eseguirla immediatamente, altrimenti viene eseguita ex officio, e a spese del proprietario. « Se poi il proprietario preferisce la demolizione del fabbricato rovinoso, dovrà il proprietario eseguirla immediatamente, e diversamente verrà eseguita ex officio e a spese del medesimo. »

Altre disposizioni posteriori emanate dal governo austriaco, riaffermano, anzi allargano questo diritto ne Municipii.

Ma ci sono nel nostro caso due ostacoli all'esecuzione di questa legge, il primo sta nel significato che si vuol dare alla parola *riparazione*; il secondo, nel molto numero de' proprietari. — Tocchiamo ora dal primo, parleremo

poi del secondo. — Riparare secondo gli scrittori, e più secondo la grande autorità del Tommaseo, no sinonimi, vuol dire *rimettere in buono stato cosa deteriorata come che sia*. Ora, chi pensa che nel caso contemplato dalla legge, si voglia riferirsi a semplici puntellature; si inganna a partito; la puntellatura impedisce temporaneamente una rovina, ma non la ripara, anzi neppure la impedisce, perché il legname de' puntelli s'infreddisce, sicché un dì o l'altro la costruzione crollerà. — Secondo la legge dunque, questa deve assolutamente rifarsi.

Or eccoci al secondo ostacolo dei tanti proprietari del locale. Non sono meno di undici, compreso il Comune, e tutti hanno le loro porzioncelle di proprietà così infamezzate a quelle degli altri da offerir quasi un'allegoria del comunismo. Come si fa a metter tutta questa gente d'accordo, affinché rifabbricando d'ieno aspetto un po' decoroso alla facciata e alle sottoposte botteghe? Non è cosa facile con la attuale strettezza de' borselli. — Pur una via c'è e non, a parer mio, troppo irta di scogli. — Il municipio faccia preparare da un architetto ben addentro nell'arte, un prospetto generale non sfarzoso, perché non vi sono né denari né buona ragione per volerlo tale; ma decente però di quella decenza che non somigli alle solite pitoccherie rintonacate. Tenga a carico del Comune la spesa puramente ornamentale, e la costruttiva invece divida pro carato fra i varii possessori: poi

domandi la stretta esecuzione della legge, valendosi dei diritti che da questa gli sono accordati, e potrà fra breve togliere alla città quella incomportabile bruttura.

Meglio ancora, se il municipio procurerà formare un consorzio fra tutti i proprietari, nel quale ognuno entri pel carato corrispondente al suo possesso, e così si raccolga tanta somma che basti a rizzare sull'area complessiva, ch'è piuttosto vasta, molti decorosi appartamenti da appigionarsi. In quella situazione, e se il capitale fosse con accorta intelligenza dispendiato, ne uscirebbe un bell'interesse pecuniario. Ma in tal caso bisogna ponderare bene il progetto per non dar piede in fallo. troppi si ricordano lo stabilimento balneare.

Noi crediamo sapere che il Municipio pensi già, se non a quest'ultimo, ad un modo qualunque di surrogare una buona fabbrica al presente sfasciata; ma se per caso non ci pensasse o ci pensasse un po' all'accademica, penseremo noi a temperarlo di eccitatorie, che gli faranno davvero l'effetto delle mosche addosso ad un povero gramo che non possa adoperar le mani a cacciarsele d'attorno. Sarà l'esordio di altri trilletti di sveglia che teniamo in pronto per tante altre questioni edilizie. E.

Vi dà una notizia importante. Qui dice che quei ribelli fuggiti da Pavia siano a Lugano, ricoverati dalla famiglia Natan, che deve mantenerli e che dovette affittare una casa a Castagnola per alloggiarli. Intanto si cercano botte dai contadini, che non possono soffrirli; e così finiranno per cercarsi ricovero altrove. Ecco cosa avranno guadagnato costoro e chi li ha messi su, insieme al grave danno cagionato al loro paese.

— 13. — L'associazione costituzionale in ordine al valico alpino, esprime voti perché le rappresentanze provinciali e comunali di Milano deliberino un sussidio per quel progetto che sarà dal Parlamento e dal Governo prescelto.

ISTRIA, 12. — I disordini non si sono rinnovati in Capodistria, regna tuttavia una certa agitazione. Il capitano del circolo diresse un proclama alla popolazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il ministro di agricoltura e commercio con una circolare ha invitato tutti i comizi agrari della Francia a manifestare le loro idee sul progetto del codice rurale che sarà quanto prima presentato al Corpo Legislativo.

— In una riunione di sinistra che ebbe luogo ieri l'altro furono prese parecchie importanti decisioni. Trenta dei deputati appartenenti a questa frazione della Camera adottarono all'unanimità delle proposizioni tendenti

1. a costituire un comitato permanente 2. a che il Comitato scelga tre delegati i quali fungano da direttori.

I tre delegati scelti all'unanimità furono, Jules Favre, Ernest Picard, e Gambetta.

SPAGNA, 10. — Da una corrispondenza madrilen del *Constitutionnel* traduciamo il seguente brano:

«La questione del giuramento del clero minaccia di rendere vieppiù difficile l'attuale situazione. L'episcopato è diviso: una frazione proibisce al clero da quella dipendente di prestar giuramento alla Costituzione; un'altra ha ordinato di non prestarlo che sotto condizione che la Costituzione non contenga disposizioni contro la fede e la Chiesa; un'altra parte lascia libertà ai preti d'agire secondo i dettami della loro coscienza; ma ciò che è rimarcabile finora si è che nessun vescovo ha consigliato il proprio clero a prestare il giuramento che si esige.

AUSTRIA, 12. — I prestinari di Vienna a quanto si dice, avrebbero deciso di mettersi in isciopero domenica prossima.

UNGHERIA, 12. — Il conte Andrássy sarebbe stato chiamato a Vienna dall'imperatore perché S. M. imperatore pronunciasse le sue idee sulla nuova fase in cui è entrato il gabinetto cislettano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo, a tenore del quale la Biblioteca popolare istituita dal municipio di Salza Irpino è eretta in Corpo morale.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale si riordina l'ufficio centrale dei saggi e gli uffici di garanzia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali superiori dell'arma di artiglieria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 13 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

(La Camera è deserta)

Asproni osserva che oggi si avvera il detto dei *rani nantes in gurgite vasto* e che una discussione pare quasi impossibile con un numero così scarso di deputati.

Pres. osserva che è consuetudine ormai invalsa che in questi giorni la Ca-

mera pigli qualche giorno di vacanza onde lasciare ai deputati facoltà di fare le feste in famiglia, epperò proporrebbe che la Camera si prorogasse fino al 20. Non occorre fare avvertire i deputati della necessità che questa proroga sia la più corta possibile e confida che i signori deputati saranno puntuali alla seduta di giovedì.

Minervini propone che la Camera si proroghi fino al 26.

Civini appoggia la proposta Minervini.

Sartoretti scongiura la Camera a penetrarsi delle necessità del paese ed a non prorogarsi. (Rumori)

Pres. Credi on. Sartoretti che tutti sono penetrati della necessità del paese, ma è una tradizione che ormai non si può distruggere quella delle vacanze. D'altronde questa tradizione si rivela chiaramente dallo scarso numero dei deputati che oggi sono presenti. Gli è perciò che il presidente fece quella proposta.

Salariis trova che la proposta del presidente non può essere contestata, dal momento che la Camera non è in numero.

Massari crede che la Camera deve rimettersi esclusivamente al potere discrezionale del presidente.

Botta insiste perché non si facciano vacanze (Nuovi rumori).

Civini non insiste nella sua proposta.

Oliva si associa a quanto disse il deputato Botta. Se la Camera non si troverà oggi o domani in numero, il paese giudicherà (Oh oh!ilarità).

Pres. osserva che sta benissimo che la Camera non è in numero, ma frattanto la discussione non si può fare. Non sarebbe infatti dignitoso discutere in questo modo i bilanci.

Per conseguenza io convoco la Camera per il giorno 21 del corrente mese.

La seduta è levata a ore 2 1/4.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente

Avviso

Modificato dal Consiglio comunale l'articolo 149 del Regolamento di polizia stradale, approvato dalla Deputazione provinciale e visto dal r. ministero dell'interno, viene esso regolarmente pubblicato ed avrà pieno vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione.

Padova, 12 aprile 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI

Articolo 149

Non sarà mai permesso di rovesciare né accatastare oggetti di qualunque sorta sulla pubblica via, e specialmente legna, fasci e fascine.

Quando però non fosse possibile l'ingresso del carro nell'interno della casa, sarà lecito in caso d'indispensabile bisogno, e previa partecipazione all'Autorità municipale, il momentaneo sbarico dello sgombrò e pulitura immediata, e non l'avvertenza di lasciar sempre libero il transito ai notabili ed ai pedoni.

Tale sbarico però non potrà eseguirsi continuandosi dopo le ore 9 antimeridiane nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, e dopo le ore 10 antimeridiane negli altri mesi dell'anno.

Presso la Segreteria municipale venne depositato un esemplare dello statuto della società di Solferino e S. Martino, perché tutti i soci possano consultarlo.

Partenza. — Oggi col treno delle 2 p. partiva per Milano il cons. delegato della nostra R. Prefettura cav. Novaro, traslocato come è noto alla R. Prefettura di quella città.

Il cav. Novaro lascia in Padova una grata ricordanza di se per le rare doti che lo distinguono e delle quali diede le prove migliori durante il suo soggiorno fra noi sia nel disimpegno delle importanti mansioni amministrative di cui era investito, che nei rapporti privati coi cittadini dei quali seppa accaparrarsi la stima e la viva simpatia.

Pubblichiamo un'altra lista a favore della famiglia Battan.

È debito nostro quello di mettere in particolare rilievo la generosa offerta del fotografo sig. Pietro Sinigaglia, il quale impiego a sollievo della sventura non solo l'arte sua, ma vi mise del proprio anche tutte le spese. Sono atti che si commentano da sé.

XV sottoscrizione a favore della famiglia Battan:

Pietro Sinigaglia per ricavo dalla vendita di oltre 1000 fotografie senza veruna detrazione L. 265.50

Ermengildo Pasmani » 8. —

Signora G. S. » 4. —

Dal R. Ginnasio-Liceo Davila » 81. —

L. 358.50

Somma pubblicata » 6598.21

Totale L. 6956.71

La Congregazione di carità di Padova

Avviso.

Il benemerito cav. Domenico Sartori qui deceduto il 17 maggio 1868 con testamento 12 luglio 1866, dopo di aver disposto di un legato di L. 100: a favore della parrocchia di S. Giustina e S. Daniele, già a suo tempo erogato a cura di questa Congregazione di carità lasciò pure altre L. 500, da assegnarsi « ad una giovane scelta dalle famiglie « povere, preferendo quelle che per la « loro condizione civile sentano mag- « giormente i disagi della vita, comprese « fra queste anche quelle di artigieri pro- « fessionisti di onorata condotta, la quale « non fosse a 20 anni compiuti e che « si collocasse in matrimonio con gio- « vane del proprio ceto entro due anni « dalla morte del Testatore. La scelta « dovrà cadere innanzi tutto a favore « di quella che fosse priva di tutti due « o di uno dei suoi genitori. »

Compiendosi col 10 maggio prossimo venturo il termine fissato dal Testatore e non essendosi peranco insinuata alcuna aspirante a tal grazia, fornita di tutti gli estremi richiesti, la Congregazione di carità reca nuovamente a pubblica notizia la pia disposizione, avvertendo che le istanze d'aspirare dovranno essere presentate al segretario della medesima avv. Leonarduzzi, e che pel conseguimento dovrà il matrimonio celebrarsi prima del giorno suindicato.

Il presidente

L. DE LAZARA

Il segretario

L. LEONARDUZZI.

Altarini. L'anno scorso abbiamo segnalato la sconsigliata tolleranza l'esposizione che si fa in questi giorni sulle pubbliche vie di altarini ad imitazione di piccoli sepolcri, e che coll'apparenza di devozione servono invece di comodo pretesto ai monelli per buscare quattrini ai passanti. Speriamo che quest'anno qualcheuno impedirà che si rinnovi un simile inconveniente.

Decessi nel giorno 10

Brigio Giovanna fu Giuseppe, d'anni 66, ex monaca celibe. Carmine.

Decessi nel giorno 11.

Trevisan Domenico fu Giovanni d'anni 65, poss. coniugato. S. Nicolo. Compagno Pietro fu Bartolo, d'anni 59. Spedale civile. Fassina Apollonia di Matteo d'anni 43. Idem. Benvenuti Marianna fu Angelo, d'anni 48. Idem. Bartolella Lucino di Giuseppe d'anni 24, soldato nel 36° di fanteria. Spedale militare. Più due bambini uno di giorni 5, l'altro di giorni 2, ed un bambino nato morto.

Arresto a Parigi. — Si legge nella *Paix* dell'11:

Venne arrestato un tal Paul Lezurier, d'anni 45, senza professione, dimorante in via Rollin, 28.

Quest'individuo dopo essere pervenuto a furia di gomiti a farsi largo tra la folla che si accalava dinanzi le cancellate che prospettano le Tuileries, e che erano state aperte in occasione della rivista militare fatta dall'Imperatore, approfittando del momento in cui S. M. passava davanti agli ultimi ranghi delle truppe, si precipitò sui passi dell'Imperatore gridando con gesto minaccioso: *A Caenna! A Caenna!*

Arrestato immediatamente dagli agenti della forza pubblica, Lezurier venne fatto salire in una vettura, per sottrarlo al-

l'indignazione popolare, e tradotto quindi al Commissariato di Polizia del palazzo di Giustizia, ove il signor Berillon, commissario, prima di procedere al di lui interrogatorio, lo fece perquisire minutamente.

Nei sordidi cenci che lo coprivano si trovò un pugnale a serramanico, tre estratti d'iscrizione del Debito pubblico del valore di 30,000 franchi di rendita, ed una somma di 1200 franchi in monete d'oro d'Italia, rinchiusa in un borsellino di cuoio di Russia.

Praticata una perquisizione al suo domicilio, si rinvennero le seguenti armi delle quali il Lezurier non seppe indicare la provenienza né l'uso che intendeva di farne: due colabroli, cinque lancie, due revolver, due carabine di precisione, quattro fioretti senza bottone, due spade, 13 rompitesta, 15 pugnali, sei balonette e otto bastoni con stocco.

Inoltre, frugando nei cassetti d'un armadio tarlato, si trovò nel fondo d'uno di essi una somma di 60,000 franchi in tanti pezzi da lire 20 e da lire 10 di conio italiano.

Interrogato sul movente che l'aveva spinto a commettere l'iniqua azione, Lezurier rispose, che « il posto dell'Imperatore era a Caenna, ove aveva fatto deportare tanti innocenti. »

Dalle informazioni prese sul di lui conto risulta ch'esso abitava presso un cenciainuolo al quale pagava mensilmente L. 30. Sotto il tetto della casa abitata da Lezurier, si scoprì eziandio una bomba, dei piani strategici di Parigi, disegnati sopra una carta da amaretti.

Costatata l'identità, Lezurier fu trasferito al deposito e posto in segreta.

Necessità del Senato. — Nella discussione succeduta al corpo legislativo francese sul potere costituzionale, alcuni membri della sinistra, tra i quali specialmente J. Simon e Gambetta combatterono la divisione del potere legislativo tra la camera dei deputati ed il senato. Leggendo tale discussione ci ricordammo un grazioso aneddoto sull'argomento, che vogliamo riferire ai nostri lettori. Essi sanno come il Franklin fosse partigiano della camera unica, e come egli l'avesse fatta introdurre nella Pennsylvania. Prima che l'esperienza avesse convinto il Franklin della necessità del senato per maggior maturità nella formazione delle leggi, e come freno e controparte della camera dei deputati, stava un giorno bevendo il caffè insieme al Whashington. Il Franklin abituato a bere il caffè per la chicchera s'abbruciò le labbra, e il Whashington sorridendo: Vedete gli disse, la necessità della seconda camera? Essa fa le veci del piattello; questo lascia raffreddare il bollore del caffè, quella le troppo precipitate ed entusiastiche deliberazioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

15 Aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 0 s. 1,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 23,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	763,2	761,6	762,5
Termometro centigr.	+15,2	+16,4	+11,8
Direzione del vento	e	es	o
Stato del cielo . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14

Temperatura massima = +17,7

» minima = +8,7

ULTIME NOTIZIE

Ieri la Camera non era in numero: il presidente ha quindi sciolto la seduta e annunziò agli onorevoli che la prossima seduta pubblica si terrà al 21 corr.

Si accreditano sempre più le voci di crisi ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 12. — Cambio su Londra 123.60.

LIVERPOOL, 13. — Il generale Camara ha disfatto l'esercito di Lopez ad Aquilana. Lopez rifiutò di arrendersi e fu ucciso durante la battaglia. Le sue ruppe vennero fatte prigioniere.

LONDRA, 13. — La Camera si è aggiornata al 25 corr.

PARIGI, 13. — Il ritiro di Daru è certo. Dicesi che avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della nota francese a Roma, e che il governo ha deciso di adottare, rispetto al Concilio, una politica d'aspettazione.

ATENE, 13. — Dopo un conflitto che ebbe luogo presso Maratona fra gendarmi e briganti, i segretari delle legazioni d'Inghilterra, e d'Italia furono catturati con tre viaggiatori inglesi e due donne. I briganti domandano una forte somma pel loro riscatto.

VIENNA, 13. — Cambio su Londra 123.60.

PARIGI, 13. — *Corpo legislativo.* — *Olivier* domanda alla Camera di aggiornarsi fino al giovedì che seguirà la votazione del Plebiscito, dicendo che la maggior parte dei deputati desiderano trovarsi fra le popolazioni durante quella votazione. Soggiunge che il Governo poteva prorogare la Camera, ma non volle farlo per deferenza verso di essa.

Favre dice, che l'aggiornamento sarebbe una abdicazione della Camera; muove alcune accuse contro il Ministero.

Olivier difende la politica del gabinetto: constata la trasformazione liberale compiuta in tre mesi, dice che i ministri sono servitori fedeli della libertà coll'Impero (*applausi*).

Favre insiste domandando il ritiro di Daru.

La proposta dell'aggiornamento è adottata con 193 voti contro 63.

Ferry interPELLA sul complotto.

Olivier risponde che la giustizia continua l'opera sua. L'incidente non ha seguito.

BORSA DI FIRENZE

14 aprile

Rendita 57 45 57 40
Oro 20 62
Londra tre mesi 25 88
Francia tre mesi 103 20
Obblig. regia tabacchi 4 9 —
Prestito nazionale 84 15 84 10
Azioni regia tabacchi 684 —
Nominali (coupon staccato) 2330

Bartolomeo Moschini gerente respons.

PREMIATA FABBRICA DI FOCACCIE

Il sottoscritto proprietario dell'officina in Piazza Unità d'Italia, premiata dalla Commissione di questa Esposizione per la dose delle Focaccine, previene i signori amatori che nel proprio negozio tiene un assortimento di tal genere con dose uguale alla premiata, a prezzi modici, e perciò spera di vedersi onorato di concorrenti.

Padova, 2 aprile 1870.

9-199 **Luigi Vianello.**

E in vendita

Alla Libreria SACCHETTO

IL

MANUALE

DI

PATOLOGIA GENERALE

del professore

C. ROSANELLI

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.

Prezzo L. 8

BUON SENSO E BUON CUORE

CONFERENZE POPOLARI

di

Cesare Cantù

Un bel volume, in 16 grande di pagine VIII 672 per sole L. 4.80.

Vedi in quarta pagina Fotografia Sinigaglia.

FOTOGRAFIA SINIGAGLIA

(Via S. Luca, N. 1713)

Prezzo di favore

Pei soli industrianti, giornalisti e loro famiglie.

Nei soli giorni di Domenica, Lunedì, Venerdì.

Dalle ore nove alle undici e non oltre.

Tre Ritratti Viglietto da Visita per Lt. Lire Una

L'enorme numero di domande per fotografie dopo ultimata quella destinata a favore **Battista**, e la compiacenza esternata da molti, che dichiaravano aver potuto solo in causa del mite prezzo, dare esecuzione al vivo desiderio di lasciare ai suoi cari il proprio ritratto, indussero il fotografo a praticare il suesposto prezzo di favore, avvertendo però essere di stretto rigore le condizioni sopra indicate.

Prezzo Ordinario

a) Fotografia viglietto da visita, (centim. 6x9) prima copia Lt. Lire 1.50

le successive sino a dodici all'una » 50

b) » per album (centim. 10x14) prima copia » 40

le successive all'una » 30

c) » da cornice (centim. 14x20) prima copia » 75

le successive all'una » 60

Per gruppi si paga pella sola prima copia una lira in più per ogni persona componente il gruppo, fermo il prezzo ordinario pella copie successive. Per i fanciulli la sola prima copia costa il doppio della prima pella adulti, fermo la successiva il prezzo ordinario. Si avverte che dopo tre pose senza riuscita (equivale per raddoppi e sei tentativi) il committente nulla deve pagare, ma il fotografo resta solito dall'obbligo di ulteriori esperimenti, ed il resto lo studio si è a recente fornito di un potente obiettivo di Dallmeyer segnalato nei listini per più celere che si conosca.

Per qualsiasi altra commissione sopra non specificata sarà da convenirsi.

Nel Venerdì dopo le ore assegnate al prezzo di favore, non si assumono commissioni per ritratti ordinari, il laboratorio è riservato per quelle commissioni eccezionali, ed è a disposizione degli artisti che volessero valersi della fotografia nei loro studi; gli artisti pagheranno tutte le prove positive al prezzo ordinario on computato quello della prima copia.

Padova, 28 aprile 1870.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
1/2 » 6 50 1/8 » 1 90

Ciascun Vaso deve portare la firma autografica del signor J. Liebig.

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia.

AI BACHICULTORI LA SEMENTE

giato Presidente del Comitato Agrario di Vicenza e Keller prof. Antonio di Agricoltura e Presidente del Comitato Agrario di Padova fu giudicata di qualità bronissima e tale da potersi attendere, da un allevamento ben condotto, esito felicissimo.

Per l'esame e commissioni dei Cartoni rivolgersi all'Ufficio del Comitato Agrario, piazza Unità d'Italia - Padova.

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata 14-158

Cartoni Originari Giapponesi

verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23.

presso PIETRO NARDI e C.

Milano, Via Soncino Merati N. 8.

14-175

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di orecchie mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terranno dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

N. 1634

AVVISO

3-198

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova, con Delib. del 3 agosto anno passato, ha interdetto, per demenza, Sarlori Andrea del fu Giuseppe, e che questa Pretura all'obito la Curatore suo fratello Luigi Sartori.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Conselve, 31 marzo 1870.

IL R. PRETORE

dem. ROSA

Salsilli cane.

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 3

Conosciuto per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette

Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

RACHAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER DI PARISI

Guarisce i mali di stomaco e degli

intestinali, ristabilisce i convalescenti,

fortifica i fanciulli e le persone deli-

cate, e per le sue proprietà analitiche

che preserva dalla febbre e dalle

tifoidee.

Depositi in Italia: Milano A. Man-

zonie C. e Bonacina Cesare; Pa-

dova Cornello e Robert; Firen-

ze Roberts; Torino, Mondo; Napoli,

carpitti.

(p. 141)

RACHAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER DI PARISI

Guarisce i mali di stomaco e degli

intestinali, ristabilisce i convalescenti,

fortifica i fanciulli e le persone deli-

cate, e per le sue proprietà analitiche

che preserva dalla febbre e dalle

tifoidee.

Depositi in Italia: Milano A. Man-

zonie C. e Bonacina Cesare; Pa-

dova Cornello e Robert; Firen-

ze Roberts; Torino, Mondo; Napoli,

carpitti.

(p. 141)